

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

**Audizione di Salvo Nastasi, Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio e di
Domenico Arcuri, Amministratore delegato di Invitalia**

L'audizione comincia alle 17.40.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche. Stiamo facendo un lavoro generale sui siti di interesse nazionale. Oggi siamo venuti a Napoli focalizzando il nostro lavoro sui due siti, Bagnoli-Coroglio e Napoli est. L'approfondimento sarà quindi su questi due argomenti, non su altro. Stamattina, abbiamo fatto la visita a Bagnoli. Nelle scorse legislature il lavoro di indagine delle Commissioni precedenti si era più o meno affermato quando Bagnoli Futura stava di fatto fallendo. Faremo una verifica con gli ex amministratori per avere il quadro *in continuum* anche di quello che era successo prima.

Vi chiediamo di illustrarci lo stato dell'arte della situazione. Ovviamente, a noi interessa in maniera particolare più il tema bonifiche, ma sono due temi associati. Abbiamo ormai capito che

quello della riqualificazione e della rigenerazione urbana sono molto legati, ma il nostro *focus* è più squisitamente di carattere ambientale. Ovviamente, qualche collega avrà qualche precisazione o qualche domanda. Come sapete, abbiamo sentito anche il sindaco. In finale di giornata, sentiremo il vicepresidente Bonavitacola.

Decidete voi come organizzarvi i lavori, cioè come dare eventualmente voce ai vostri collaboratori. Darei la parola al dottor Salvo Nastasi, il commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio, e al dottor Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, che sono accompagnati dall'ingegner Orlando Angelantonio, della struttura del commissario straordinario, dal dottor Antonio Troise, responsabile comunicazioni Invitalia Spa, e dall'ingegner Livio Vido, Invitalia *program manager* Bagnoli.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Prima di cominciare, abbiamo distribuito ai componenti della Commissione copia delle *slide* (così potete seguirci direttamente), oltre alla relazione sullo stato degli atti e delle nostre attività alla data di oggi, che consegniamo sempre alla Commissione.

Abbiamo già informato la Commissione nel tempo perché il presidente ci aveva chiesto notizie, quindi la relazione che consegniamo oggi è quella aggiornata rispetto all'ultima richiesta di un paio di mesi fa. Siccome la situazione è in continua evoluzione, questa è la versione più aggiornata. Abbiamo utilizzato il meccanismo delle *slide*. Ci siamo divisi con il dottor Arcuri queste sezioni, che vedrete anche per vostra maggiore comprensione, rispetto a una situazione molto complessa. Lei, presidente, ha parlato di SIN: è vero, questo è un SIN, ma un SIN particolare, per grandezza, per estensione, per problematiche. È l'unico SIN, di fatto, in questo momento italiano, con una situazione giuridica estremamente complessa.

Ha un procedimento penale in corso, come sapete, la maggior parte delle aree è sequestrata, come vedete adesso nelle *slide*. Obiettivamente, quindi, per il commissario e per il soggetto attuatore è particolarmente complesso – ve lo diremo adesso ancora di più – procedere come stiamo procedendo. Abbiamo diviso in otto sezioni questa nostra relazione iniziale. Sulle prime, quindi in riferimento alle competenze del programma di risanamento e rigenerazione urbana, come lei giustamente diceva, parlo io; delle bonifiche, quindi dalle attività materiali vere e proprie, parla il dottor Arcuri, perché questo sin ha anche la particolarità di una norma speciale introdotta dall'articolo 33 del decreto-legge n. 174, che individua per la prima volta un commissario di Governo, come è successo già per altri SIN, e un soggetto attuatore di una società pubblica, Invitalia, di cui il dottor Arcuri è amministratore delegato, che appunto è il soggetto attuatore, che

effettua gli interventi.

Forse è pedissequo per i componenti di una Commissione parlamentare, ma abbiamo voluto appositamente elencare la complessa normativa che regola le attività di bagno, quindi in particolare il decreto Sblocca Italia, che ha ribadito il periplo dell'area di rilevante interesse nazionale, quindi ha ribadito i provvedimenti che erano stati presi negli anni sull'area di Bagnoli dopo la chiusura dell'ex Italsider.

Per l'area di interesse nazionale è prevista la predisposizione di uno specifico programma di risanamento ambientale e di un documento di indirizzo strategico per la rigenerazione, finalizzati al conseguimento di una serie di obiettivi che la stessa legge ci pone: l'individuazione e la realizzazione di lavori di messa in sicurezza e bonifica; la designazione degli indirizzi per la riqualificazione urbana dell'area, fondamentale, perché tra l'altro Bagnoli, rispetto ad altri SIN, è vicinissimo, come sapete, al centro storico di Napoli; la valorizzazione di eventuali immobili di proprietà pubblica meritevoli di salvaguardia e riqualificazione; la localizzazione e realizzazione di opere infrastrutturali per il potenziamento della rete stradale e di trasporti pubblici aerei, marittimi e così via.

Sempre l'11 del 33 ribadisce la rideterminazione del perimetro dell'area SIN, che negli anni è cambiato. Abbiamo allegato anche una cartina, che è subito dopo, così avete il perimetro aggiornato. Ai sensi dell'11 del 33, le aree comprese nel SIN di Bagnoli sono quelle del decreto del Ministero dell'ambiente dell'8 agosto 2014, e sono state dichiarate appunto aree di rilevante interesse nazionale, e quindi assoggettati alla disciplina del 33.

Alla formazione, approvazione e attuazione del programma di risanamento delle aree di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio sono preposti un commissario di Governo e un soggetto attuatore, quindi direttamente per disposizione della norma.

Ai fini della definizione degli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione e per assicurare il coinvolgimento dei soggetti interessati, è stata istituita una cabina di regia, un organismo nuovo, voluto dal Parlamento, introdotto sulla base di alcuni emendamenti parlamentari, introdotta proprio per la delicatezza, l'ampiezza e la complessità della situazione.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 settembre 2015, il sottoscritto è stato nominato commissario di Governo per la bonifica ambientale e per tutti i compiti dell'articolo 33. Con un successivo DPCM del 15 ottobre, Invitalia è stata nominata quale soggetto attuatore. In realtà, il decreto non è altro che la conferma di una previsione legislativa. Il legislatore stesso aveva previsto l'indicazione di Invitalia come soggetto attuatore e il DPCM non ha fatto altro che regolare

il rapporto tra il commissario e il soggetto attuatore.

Con lo stesso DPCM, è stata istituita la cabina di regia e ne è stata stabilita la composizione.

Segnalo, da ultimo, che nel decreto-legge n. 243 del 2016, il secondo-decreto legge del Governo Gentiloni, è stato stabilito che sarà un ministro designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, e non più il Sottosegretario alla Presidenza, il presidente della cabina di regia. Nelle deleghe del Ministro per la coesione, Claudio De Vincenti, c'è la presidenza della cabina di regia.

Quali sono le aree di competenza? L'area di rilevante interesse nazionale coincide con il sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio perimetrato dal decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 agosto 2014. Per capire l'estensione, abbiamo messo non solo l'estensione in ettari dell'intero SIN, ma anche la suddivisione della proprietà tra pubblico e privato.

Come vedete, abbiamo 195 ettari. La stragrande maggioranza è l'area ex Ilva Italsider ex Eternit, l'area Cementir, quindi privata, 686 ettari; area Fondazione Idis Città della Scienza, 73; aree limitrofe, completamente piccoli privati, 268; l'ex discarica Italsider Cavone degli Sbirri, sempre di proprietà privata, 5 ettari; la famigerata colmata, ben 18 ettari; gli arenili di Bagnoli-Coroglio, di proprietà demaniale, quindi autorità portuale, 13,22, per un totale di 247,49 ettari di aree a terra. Le aree a mare di competenza, delimitate nel SIN, decreto del Ministro dell'ambiente, sono di 14,75 ettari: come vedete un'area estesissima.

Abbiamo qui una piantina. Agli atti della Commissione parlamentare c'è sicuramente la precedente perimetrazione del SIN, che era enorme (vedete il perimetro giallo): c'era tutto, quasi una mezza città. Poi è stato ripermetrato in rosso (vedete che il Cavone degli Sbirri è quello rosso piccolo alto). Quella in rosso è l'attuale competenza, quindi la somma dei due rossi è l'attuale competenza.

STEFANO VIGNAROLI. Di che anno era il SIN precedente?

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Della fine degli anni Novanta.

PRESIDENTE. Del 1998. Credo che sia stato uno dei primi SIN.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Ovviamente, come tutte le cose iniziali, un SIN enorme, praticamente ingestibile. Gli effetti speciali con cui volevamo colpirvi non funzionano: qui c'è un drone per farvi vedere una ripresa dall'alto. Passiamo a un *focus*

storico per ricordarci le questioni.

Sono più di cento anni che si discute della questione ex area Ilva. L'Ilva di Bagnoli è stata inaugurata nel 1910, nel 1993, quasi 24 anni fa, è stata chiusa la fabbrica, nel 1998 abbiamo la prima variante occidentale del piano regolatore, e quindi la costruzione del primo SIN, del 2004 è il nuovo piano regolatore di Napoli, del 2002 la costruzione di Bagnoli Futura, quindi quasi parallela, poco prima, del 2005 l'approvazione del piano urbanistico, quello a cui adesso vedrete che facciamo riferimento.

Del 2005, è il primo avvio delle bonifiche da parte della società Bagnolifutura. Su queste bonifiche c'è poi la questione del procedimento penale. Del 2009 è la variante al PUA, del 2011 la variante al PUA, del 2013 l'inizio della fase acuta del processo penale, con il sequestro delle porzioni delle aree, del 2014 il fallimento di Bagnoli Futura e del 2015 l'intervento legislativo...

PAOLA NUGNES. Chiaramente, c'era già l'investimento nazionale, essendo un SIN?

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Assolutamente, sì.

PAOLA NUGNES. Tutto quello che è avvenuto era comunque di pertinenza nazionale?

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Assolutamente, sì.

PRESIDENTE. Nel frattempo, sono passati venticinque anni.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Darei la parola, con il permesso del presidente, al dottor Arcuri.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Io farei qualche altra premessa complementare a quella che ha fatto il commissario, poi scorrerei velocemente il materiale che abbiamo preparato. Quanto alla complessità della vicenda, immagino che siate informati almeno quanto noi. Vi segnalo solo per punti quali sono gli addendi fondamentali di questa complessità.

Questa vicenda è cominciata 24 anni fa. In questo momento, la società, interamente posseduta dalla pubblica amministrazione locale, che ne era stata proprietaria, è fallita, oltre il 50 per cento delle aree è sottoposto a un sequestro in quanto contenenti potenziali prove di reati ai sensi del procedimento penale in corso.

Sull'area sono stati fatti degli investimenti, per un ammontare rilevante, interamente con fondi pubblici. Questi investimenti hanno a che fare, da un lato, con il presunto avvio delle attività di bonifica, la cui qualità, validità e compatibilità normative sono contestate dalla procura e hanno portato al sequestro; per un'altra parte, con la realizzazione di alcune opere edilizie o civili, oggi presenti sul sito, la maggioranza delle quali non è mai stata collaudata, ponendo quindi anche un problema di validità del finanziamento europeo che era stato ottenuto per realizzarle. Inoltre, nessuna di esse è stata messa né a reddito né a disposizione dei cittadini.

Esistono poi alcuni altri oggetti che la Soprintendenza per i beni culturali del luogo ha definito siti di archeologia industriale, e che quindi hanno un impatto rilevante sulla potenziale successiva valorizzazione, perché sono intoccabili. Uno di essi è l'altoforno, che ha anche una dimensione di qualche rilievo. Esiste una colmata, che avete visto, che da almeno un decennio deve essere rimossa ai sensi di una norma tuttora vigente che non è mai stata né rimossa né tanto meno messa in sicurezza. Esiste una situazione che si è tristemente stratificata in questi 24 anni, la cui complessità spesso sfugge. Non soltanto o semplicemente in questo luogo in ventiquattro anni non è accaduto nulla. Se non fossi audito da un'autorevole Commissione parlamentare e potessi essere un po' ironico, dovrei dire: magari non fosse successo nulla. Oggi ci troveremmo in una condizione differente nel dover affrontare questa questione.

Questa è la situazione di partenza. Come commissario vi diceva, abbiamo iniziato a lavorare a gennaio 2016. Siamo stati nominati soggetto attuatore, e quindi di fatto proprietari dell'area, anche se il perfezionamento del trasferimento della proprietà, in attuazione di un complesso meccanismo che la norma sancisce e che vede il coinvolgimento dell'Agenzia del demanio, che deve fissarne il valore, non si è ancora completato.

Abbiamo iniziato a collaborare con il commissario e con la cabina di regia per elaborare il piano di bonifica, prima, e di rigenerazione urbana, come dice la legge, dopo, che vi faremo vedere, e per provare a recuperare una parte del tempo che è stato speso, come in sintesi vi ho elencato.

La proposta di programma per il risanamento ambientale e la rigenerazione urbana ha alcune componenti che è utile io vi sintetizzi.

La prima sconferma, sostanzialmente, le previsioni del piano urbanistico attuativo del comune di Napoli. Questa è una cosa importante. Essa è trascurata e a volte strumentalizzata nella dialettica, che, come sapete, tra i soggetti pubblici coinvolti in quest'anno si è sviluppata. È, invece, comprovata dalla documentazione variamente approvata dagli organi di governo preposti.

Su questo tengo a puntualizzare che non esiste, nel programma approvato dalla cabina di regia, uno stravolgimento, anzi, delle previsioni del piano urbanistico.

PAOLA NUGNES. È data, però, la possibilità. È, cioè, una volontà che il soggetto attuatore concede? Il soggetto attuatore si mette nella benevolenza di poter attuare programmi.

PRESIDENTE. Senatrice, facciamo finire e poi facciamo le domande!

PAOLA NUGNES. Sì, ma le domande sono tante. Quello che voglio dire è che la legge dà la possibilità che il piano, il programma di Invitalia, quale variante al piano regolatore, quindi è una benevolenza di Invitalia di rispettare il PUA, o no?

PRESIDENTE. Finiamo l'audizione, poi ti risponderà.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Io finisco, ma se posso, rispondo sinteticamente. Invitalia ha ritenuto di proporre alla cabina di regia un piano di bonifica e di rigenerazione della cui validità è interamente convinta. Preso atto di questo piano, ha verificato che esso è peculiarmente compatibile con il piano urbanistico attuativo che anni addietro il comune di Napoli aveva fatto.

Volevo sfatare l'ipotesi che noi fossimo stati benevolenti. La benevolenza non ha a che fare con l'attività delle aziende pubbliche. Noi avremmo potuto modificare il piano e, se avessimo ritenuto necessario farlo, lo avremmo proposto. Non lo abbiamo ritenuto necessario, perché il piano urbanistico fatto molti anni fa è completamente compatibile con queste operazioni delle quali siamo interamente convinti.

Abbiamo chiesto, per esempio, così le dico dove non siamo stati benevolenti, che venissero fatte delle modifiche rispetto all'isola di Nisida attualmente non previste, ma quelle insistono in un altro ambito.

Abbiamo poi fondato il piano sul fabbisogno di realizzare delle caratterizzazioni ambientali integrative, non essendo in questo caso confidenti su quelle che erano state fatte nel passato, per poter misurare con la correttezza scientifica necessaria l'ampiezza e la profondità delle bonifiche che andavano attuate, in questo dichiarandoci a settici rispetto alle attività svolte nel passato, secondo una scuola di pensiero molto considerata, quella della procura della Repubblica, fatte molto maldestramente.

Pertanto, abbiamo chiesto, come più avanti vedrete, e non solo chiesto, ma anche provato a fare, di avviare un'attività di caratterizzazione ambientale che non tenesse conto di quanto era stato fatto nel passato.

Abbiamo poi banalmente dichiarato di dover applicare la legge, e quindi di dover rimuovere integralmente la colmata, non avendo facoltà di legiferare e di provare a far finta che la legge non c'è. Abbiamo progettato la restituzione della balneabilità della striscia di mare circostante Bagnoli, che non è un'operazione per giungere alla quale basta la rimozione della colmata, che ha profondamente inquinato i sedimenti marini. Non basta, quindi, rimuoverla. Dopo averla rimossa, c'è bisogno di disinquinare, di eliminare i danni all'ambiente che la colmata ha fatto.

Abbiamo progettato una riqualificazione profonda del *waterfront*, che è il segno distintivo di un'ipotetica rigenerazione di quel luogo. Abbiamo proposto di realizzare un porto turistico ripristinando il vecchio porto romano, cosa che nel passato non era stata fatta, perché si ipotizzavano porti canali, con un dispendio di risorse straordinario, sotto l'isola di Nisida. È questo quello a cui facevo riferimento nel mio intervento precedente. Abbiamo poi provato a dare alcune vocazioni al sito, nella consapevolezza che esso poi deve avere un suo perché non solo ambientale, non solo pubblico, ma anche sull'asse del tempo, perché deve essere un luogo le cui dimensioni e il cui investimento pubblico fatto per la bonifica e la rigenerazione trovi una risposta nel tempo.

Siamo stati poi, ovviamente, nell'obbligo di recuperare la funzionalità sia delle strutture che sono state costruite, mai collaudate e mai messe a disposizione dei cittadini o mai messe a reddito, sia in quanto intoccabili perché beni di archeologia industriale.

Questa è la sintesi delle vocazioni. Poi vi lascerò la documentazione che avete di fronte.

La componente verde del sito mantiene la dimensione che gli era stata conferita nelle precedenti sessioni. La sintesi del progetto di rigenerazione è la somma delle macrocomponenti che vi ho descritto. La prima cosa da fare erano e sono le attività propedeutiche a iniziare le bonifiche. Per fare le attività propedeutiche a iniziare le bonifiche, ci siamo trovati di fronte a un problema: oltre il 50 per cento dell'area è inaccessibile anche a noi, che ne saremmo i legittimi proprietari, in quanto è sequestrata. Ogni volta che dovevamo, dobbiamo fare una anche un'indagine scientifica, come la legge impone, dobbiamo chiedere l'accesso al tribunale.

Questa è la stima della superficie e la stima che noi, che dobbiamo ancora attendere i risultati delle caratterizzazioni, come tra un attimo vedrete, crediamo vada fatta. In sintesi, secondo noi circa il 45 per cento dell'area impone una preliminare attività di bonifica. Per una grande parte, 104.000 su 116.000, quest'area è pubblica, cioè nostra, a noi assegnata, o del Demanio. Per una piccola parte, essa è di proprietà privata.

Una cosa che non ho detto, che dico volentieri nelle componenti iniziali, a Bagnoli, come avete visto, come sapete, esistono anche delle microscopiche, rispetto al totale, proprietà di soggetti privati, ed esiste anche una parte di edilizia residenziale. Avete visto il vecchio borgo. Questa parte di edilizia residenziale è in larghissima misura non «a norma». È stata costruita negli anni e nei decenni producendo un ulteriore questione.

Abbiamo diviso, cercando di recuperare un po' di tempo, le attività di bonifica in due macrofasi: le prime, che consideravamo e consideriamo di immediato avvio, e le seconde, in attesa della conclusione del processo, che fossero attività strutturali che potessero essere immediatamente dopo messe in campo. Questi sono gli interventi che in quest'anno abbiamo iniziato. Questo è lo stato di avanzamento. Su questo penso di dovervi dare delle informazioni di qualche dettaglio.

Abbiamo bandito la gara per la caratterizzazione dei terreni, la gara è in corso, l'esecuzione della gara è condizionata dal decorso della richiesta di accesso che abbiamo fatto al tribunale penale di Napoli. Per capirci, ma sono certo che lo sapete, caratterizzazione vuol dire fare delle sperimentazioni campione circa la potenziale presenza di inquinamento.

Questa gara non si è ancora conclusa, in quanto il 13 maggio 2016 noi abbiamo trasmesso il piano, come dovevamo, al tribunale penale, abbiamo presentato una prima istanza il 21 luglio, che è stata rigettata il 1° agosto. Abbiamo presentato una seconda istanza chiedendo l'accesso per noi e per l'impresa potenziale aggiudicatrice della gara il 22 settembre. Quest'istanza è stata autorizzata il 26 ottobre ed è stata successivamente negata il 2 dicembre.

Il 19 dicembre, abbiamo rinnovato, manifestando sorpresa su questa peculiarità - prima viene concessa e poi viene negata - la richiesta di accesso, e a oggi non abbiamo nessuna risposta. Pertanto, abbiamo finora utilizzato le previsioni normative che consentono la dilazione dei tempi di aggiudicazione di una gara pubblica europea. Tra un po' non avremo più questa facoltà e dovremo sospendere la gara... Non è escluso, perché non si possono fare le sperimentazioni.

Segnalo, perché è una notizia che abbiamo appreso, come credo voi, dai giornali degli scorsi giorni, che il tribunale ha nominato dopo alcuni anni un nuovo perito che deve verificare la stessa cosa che dobbiamo fare noi, e al perito la settimana scorsa è stato concesso l'accesso.

Abbiamo poi dovuto mettere in sicurezza la colmata, che ha anche degli elementi di pericolosità. Anche per le mere attività di ripristino delle recinzioni, che hanno a che fare con la colmata, per evitare che la gente cade a mare, abbiamo dovuto chiedere l'autorizzazione all'accesso da parte del tribunale e anch'essa - vi risparmio le date - non ci è stata finora concessa. Il parere della procura è sempre stato favorevole. Il tribunale ci ha invece sempre risposto negativamente, tranne una volta, in cui ci ha prima autorizzato e poi ha cambiato idea.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Ha autorizzato e quindi noi abbiamo proceduto con la gara, ma poi ha cambiato idea, dopo che noi avevamo proceduto con la gara.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. La gara per la caratterizzazione – glielo dico volentieri – è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* l'8 giugno 2016.

PAOLA NUGNES. Il 20 ottobre il tribunale l'aveva autorizzata e il 3 dicembre...

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Glielo ripeto volentieri. Il 13 maggio, abbiamo trasmesso al tribunale il piano di caratterizzazione che era alla base del bando di gara. Abbiamo bandito la gara l'8 giugno. Abbiamo chiesto per la prima volta l'accesso il 21 luglio. Ci è stato rigettato il 1° agosto. Lo abbiamo richiesto il 22 settembre. Ci è stato accolto il 26 ottobre. Ci è stato rinegato il 2 dicembre.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, se lei bandisce la gara l'8 giugno, non ha avuto ancora...

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Senatrice, il 13 maggio, come da norma, abbiamo trasmesso il piano al tribunale di Napoli. Nella trasmissione del piano è contenuto il calendario dettagliato delle attività che il soggetto attuatore per norma deve realizzare ai fini dell'esperimento dei compiti che gli ha assegnato la legge. Nella prima pagina di questo piano di caratterizzazione è scritto: tra un po' io faccio una gara pubblica europea, perché devo fare le caratterizzazioni. Il Tribunale avrebbe potuto dirci il giorno dopo: non ti sognare di fare la gara, perché io ti negherò la possibilità di farlo. Ovviamente, il tribunale ha taciuto. Noi abbiamo bandito la gara. A un certo punto, 50 giorni dopo, mentre lei conosce i termini sottostanti al decorso delle gare europee, abbiamo chiesto l'accesso, per noi e per chi sarebbe stato aggiudicatario di questa gara. Il tribunale ce l'ha negato. Noi lo abbiamo umilmente richiesto e ce l'ha concesso, il 26 ottobre.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Una cosa è il bando della gara, una cosa è l'assegnazione.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. La gara non era stata ancora aggiudicata.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. È stata assegnata...

PAOLA NUGNES. L'assegnazione è stata fatta?

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. No, mi scusi, se la gara è in corso...

PAOLA NUGNES. Non è stata fatta ancora....

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Ancora no.

PAOLA NUGNES. Non abbiamo, quindi, problemi con le penali. Se non è stata assegnata...

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Lui dice una cosa diversa. Noi abbiamo cercato di armonizzare le fasi che la procedura pubblica della gara prevede ai tempi del tribunale, quindi abbiamo trasmesso, come ha detto il dottor Arcuri, il piano sperando che rispondessero, ma non hanno risposto. Nel frattempo, abbiamo fatto l'attività propedeutica, perché la gara europea ha un certo tempo. Ci siamo portati avanti con i tempi: ci autorizzano, ci facciamo trovare pronti. A un certo punto, loro negano l'accesso, ai primi di agosto, e noi ci fermiamo. Lo riformuliamo. Purtroppo – volevo dirlo alla fine, ma a questo punto lo dico adesso – noi non siamo parte del processo e, non essendo parte del processo, nonostante siamo organi dello Stato, tragicamente acquisiamo le informazioni o dalle risposte, pochissime, che ci vengono fornite dal tribunale o dai giornali, che sono più informati perché hanno il cronista giudiziario che va a seguire il processo, dove noi non entriamo, perché il commissario non si può presentare al processo e prendere appunti.

Abbiamo cercato di infilarci nelle pieghe di questi tempi del tribunale, a noi non conosciuti, perché non c'è nessun rapporto. Io non posso chiamare il presidente del tribunale, perché sono un organo diverso e non partecipo al processo.

A quel punto, abbiamo riformulato e ci hanno autorizzato, con autorizzazione piena, quindi siamo andati avanti. Invitalia aveva sospeso le procedure nell'attesa, ed è andata avanti. Non siamo arrivati all'assegnazione definitiva. Per questo il dottor Arcuri ha detto che ci potrebbero essere

delle penali. In teoria, se trascorrerà molto altro tempo, l'impresa potrebbe dire: ho speso soldi per darvi il progetto.

Non abbiamo, invece, fatto ancora l'assegnazione, ci siamo fermati un momento prima – siamo in attesa, non ci è stata rigettata l'ultima richiesta – sperando che il tribunale finalmente dica di sì e noi procediamo. È molto faticoso.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Sottolineerei altri due aspetti per la sua, per la vostra comprensione. Il primo è che in tutte le richieste abbiamo, ovviamente, dichiarato la disponibilità a far partecipare alle attività di caratterizzazione eventuali periti dell'accusa e della difesa. L'attività di caratterizzazione è fare un buco nel terreno.

In secondo luogo, siccome la pur comprensibile premessa circa il diniego dell'autorizzazione all'accesso e il permanere della prova dell'inquinamento, che potrebbe venire meno se facciamo i buchi, al netto del tempo trascorso da quando è iniziato il processo e delle opinioni scientifiche contrastanti circa l'attuale esistenza della prova di un inquinamento fatto all'epoca, al netto di questo, il primo aspetto è che quest'accesso è stato consentito a un perito, che immagino svolgerà l'attività di caratterizzazione. Il secondo è che c'è stata una peculiare dialettica, perché l'accesso ci è stato concesso.

PRESIDENTE. Scusa, altrimenti rischia di essere un dialogo tra te!

PRESIDENTE. Finiamo l'esposizione e dopo facciamo le nostre domande.

PAOLA NUGNES. Volevo semplicemente chiarire che per Invitalia si doveva entrare, ma non sta a me dire ciò.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Per fortuna, invece, la rimozione dell'inquinamento derivato dall'amianto è fuori dall'area sequestrata, quindi abbiamo aggiudicato la gara e i lavori stanno per essere avviati. Togliamo, quindi, almeno l'amianto e l'eternit. Quanto alla manutenzione dell'arenile nord, che immagino abbiate visto, i lavori sono in corso e sono in procinto di essere conclusi, perché anch'esso è fuori dall'area sequestrata. Vi ho dato un dettaglio, che a questo punto salterei, se non vedere velocemente, su che cosa voglia dire la caratterizzazione dei terreni: bisogna fare 228 buche e analizzare 684 campioni.

Sulla messa in sicurezza della colmata si può andare avanti, come sulla messa in sicurezza della barriera idraulica, che guarderanno se avranno voglia, tanto abbiamo detto che sono tutte cose bloccate.

Arriviamo direttamente alla fotografia dell'arenile nord, che hanno visto. Io devo soltanto dire, per quanto di loro interesse, che abbiamo in corso di predisposizione alcune altre gare che hanno a che fare con la messa in sicurezza della falda, con l'esecuzione di alcuni test scientifici e con l'esecuzione di alcuni test che servono a comprendere, ove mai riuscissimo a fare la caratterizzazione, quali sono le tecnologie che debbono essere messe a base del successivo lavoro di bonifica.

Una volta fatto tutto questo, nei tempi in cui ci sarà possibile, dovremmo fare altre tre cose: il dragaggio dei sedimenti marini, la bonifica dei terreni, la rimozione della colmata.

Tengo a riferirvi che sul dragaggio dei sedimenti marini abbiamo ricevuto l'approvazione da parte del CIPE di un lavoro congiunto con l'Istituto Anton Dohrn, che ha già iniziato i test per comprendere quanto sono inquinati i sedimenti marini e come si dovrà fare – diciamo nel linguaggio sbagliato – anche la bonifica di questi. L'attività di caratterizzazione a mare è reciproca a quella che non riusciamo a fare a terra. Su quella non c'è possibilità.

Molto in sintesi, del dragaggio vi ho detto, della bonifica dei terreni anche. Noi dobbiamo fare la caratterizzazione integrativa, fare l'analisi di rischio e presentare un piano dettagliato di bonifica dal punto di vista sia dei costi, sia dei tempi, sia delle fonti di finanziamento.

Sulla rimozione della colmata, su cui c'è poca attività scientifica da svolgere – la colmata si deve rimuovere, poi ci sarà invece molta attività da fare dopo – c'è bisogno di trovare la destinazione del materiale di colmata. Su questo è in corso una discussione con le componenti pubbliche coinvolte per capire se questo materiale possa essere portato in una nuova cassa di colmata che si fa nel porto di Napoli o viaggiare liberamente per il Mar Mediterraneo, con tutti i costi connessi, per essere portato in luoghi così gentilmente disponibili a ospitarlo.

PRESIDENTE. Anche per la colmata sono previste ulteriori caratterizzazioni integrative?

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia.* La caratterizzazione a mare della colmata è quella che stiamo facendo insieme a ISPRA e all'Istituto Anton Dohrn. Quello della colmata non è un problema, come dei terreni, di capire quanto è inquinata. Il problema della colmata è di capire quanto inquinamento ha prodotto e cosa dovremo fare dopo averla rimossa per

recuperare il mare, la balneabilità. Fondamentalmente, al netto del fatto che la colmata è sequestrata, il problema è dove portiamo il materiale di colmata.

PRESIDENTE. Dipenderà anche dalla tipologia di inquinanti che ci sono perché l'indirizzo definitivo può essere un posto o un altro.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. A questo si aggiunge il tempo, che conoscete, necessario, che serve a realizzare la cassa di colmata da qualche parte. Questa è una stima dei costi. Allo stato delle nostre conoscenze, secondo noi le bonifiche ancora da fare costano quella cifra, ma è una stima assolutamente preliminare, perché essa dovrà essere corroborata o smentita dalle caratterizzazioni. Questa è una parte che riguarda il confronto tra il piano urbanistico attuativo e il programma proposto, su cui è necessario che io faccia una sola precisazione.

Il programma predisposto da Invitalia approvato dalla cabina di regia azzera qualsiasi ipotesi di edilizia residenziale, come non era nel piano urbanistico attuativo. Questa è una cosa molto importante. Il silenzio spesso aiuta, ma la lettura dei mezzi di informazione e la strumentalizzazione molto meno. I 78.000 metri cubi di edilizia residenziale sono solo l'edilizia compensativa necessaria a trasferire in sito gli attuali abitanti del borgo di Bagnoli-Coroglio, una parte della quale verrebbe, essendo non a norma, rimossa. Non si fa neanche un appartamento nuovo. Questo è frutto di alcune nostre scelte strategiche, ma anche, come immagino voi sappiate, di un'analisi del mercato immobiliare napoletano. A Napoli, ci sono circa dieci volte i metri cubi disponibili rispetto a quelli abitati. È circa dieci a uno la differenza tra offerta e domanda.

Rimane, sostanzialmente, la stessa area verde, 200.000 a 195.000. Viene ridotta anche la componente alberghiera. Viene fortemente ridotta la parte commerciale e viene triplicata la parte industriale e di servizio.

Le novità rispetto agli indirizzi espressi dal comune sono che noi consideriamo la balneabilità un valore assolutamente strategico. O questo luogo torna a essere dotato del requisito della balneabilità o negli anni hanno sbagliato tutto. Non basta rimuovere la colmata. È necessario ridare il mare alla gente.

Bisogna dargli una qualche vocazione produttiva, altrimenti non si genera né sviluppo né occupazione sostenibile, cosa che non si fa con le case.

Non c'è nessuna volumetria per edilizia residenziale, come vi avevo detto, salvo le compensazioni.

Queste sono le risorse che oggi abbiamo, circa 64 milioni letti male, 107 letti bene. La legge che ha istituito quello che vi abbiamo raccontato ha conferito 50 milioni per iniziare le attività di bonifica. Il Ministero dell'ambiente ha da tempo 10 milioni per la rimozione dell'amianto. L'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e il comune stanziava 4,5 milioni per fare attività di manutenzione ordinaria. Presso il comune di Napoli, insistono 42 milioni, che dovevano essere usati negli scorsi anni per avviare le attività di bonifica, che non sono certamente stati usati per le attività di bonifica. Non ci è dato di sapere dove sono, ma esistono, quindi a un certo punto, se dovessimo andare avanti, li reclameremo.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Tra l'altro, una norma dell'anno scorso prevede che la cabina di regia possa decidere dell'utilizzazione di 42 milioni di euro per somma urgenza, quindi potremmo anche andare in cabina di regia e utilizzarli direttamente.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Esiste poi un'altra fonte finanziaria importante, ma latente: il Consiglio di Stato, nel 2015, ha chiarito che chi ha inquinato, paga. Fintecna, che è stato il proprietario per una larga parte di tempo di quest'area, ha impugnato la decisione, perché la conseguenza di quella sentenza è che Fintecna finanzierà le bonifiche che dovremmo fare.

Per revocazione e dinanzi alla Corte di cassazione per difetto di giurisdizione, abbiamo iniziato a discutere nella prospettiva di accollare gli oneri che la legge impone debbano essere accollati a chi ha inquinato nel passato nel momento in cui dovesse essere avviata l'attività di bonifica. Questi sono i tempi, che però sono figli del fatto che pensavamo di vivere in un mondo normale per una volta, e quindi pensavamo di poter cominciare nel 2017 le prime attività di bonifica. Se l'interlocuzione permane nei termini che vi ho elencato, questi tempi vanno tutti più avanti. Potremmo arrivare all'assurda conclusione che rimettiamo a posto tutta l'area non sequestrata e non cominciamo nemmeno a pensare a come fare a mettere a posto quella sequestrata. Esistono poi delle condizioni alla base della realizzazione che vi ho elencato e che non vorrei ripetere, non serve ripetere. Vi abbiamo preparato una leggenda sulla dimensione delle aree sequestrate rispetto a quella dell'intero sito, che, come vedete, è una dimensione sostanziale. È importante che comprendiate, se non lo sapete, quali sono i soggetti diversi dai soggetti pubblici che sono coinvolti in questa vicenda in quanto ne sono proprietari o ne sono stati inquinatori: Cementir, Fintecna, Città della Scienza, un consorzio di imprese che si chiama PTA o altri privati.

Direi che ci fermiamo qui perché il resto sono solo questioni tecniche che vi abbiamo fornito, ma che non meritano di farvi perdere dell'altro tempo.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. La ringrazio molto. Rispetto al programma Nisida, quindi anche al porto che è stato previsto, non siamo nel SIN, quindi non dovrebbero far parte di questo progetto di rigenerazione urbana: è così? Per quanto riguarda le bonifiche, sono in capo allo Stato, che sicuramente in questi anni, dando mandato a un altro ente, avrebbe dovuto controllare: è giusto? Penso allo Stato: era stato dato mandato a Bagnoli Futura, ma comunque il soggetto responsabile era comunque lo Stato. Secondo lei, quale logica sottende alla valutazione che la bonifica debba essere legata alla rigenerazione urbana e che quindi sia sottratta la prerogativa pianificatoria agli enti locali? È una logica di tipo economico, cioè per le bonifiche? Questo c'entra con le bonifiche? Se per finanziare le bonifiche ho bisogno del privato, io lo devo sapere: ho bisogno di saperlo. Sto cercando di capire: faccio delle domande per capire.

PRESIDENTE. Se fossero i rappresentanti del Governo, giustamente questa potrebbe essere la domanda, ma loro non lo sono.

PAOLA NUGNES. No, loro possono rispondermi che, per realizzare le bonifiche, lo Stato ha bisogno del privato. Io devo saperlo: io voglio saperlo.

PRESIDENTE. Loro sono sia commissari straordinari, sia soggetti attuatori. La scelta strategica non sta in capo né al commissario straordinario, né tantomeno al soggetto attuatore. Se avessi davanti il Governo, ciò sarebbe assolutamente pertinente (perché la strategia è scelta dal Governo, o meglio, in realtà, dal Parlamento perché l'abbiamo votato noi) chiedere dell'indirizzo strategico.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, ma io ho necessità di sapere per le bonifiche che sono in capo allo Stato centrale, che logica si è scelta. Chiaramente, non posso rivolgermi né a Renzi, né a Gentiloni, ma posso rivolgermi a loro. Faccio un'altra domanda: che ruolo i privati avranno nella definizione dei piani, visto che in una prima versione della legge 133...

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Se vuole che io le risponda, cosa che faccio assolutamente volentieri, oltre che per dovere, ho bisogno di capire qual è la domanda. In quali attività i privati dovrebbero fare cosa?

PAOLA NUGNES. Nella definizione della rigenerazione urbana, che a mio parere, a mia modestissima lettura, serve a finanziare la bonifica. Mi deve perdonare, ma se questo è il ruolo del privato, che quindi sarà un decisore. Io sto facendo una domanda: sarà un decisore della rigenerazione urbana? Il fatto stesso che Renzi, prima di venire in prefettura, ad aprile 2016, andò presso la sede del *Il Mattino* di Caltagirone, poteva essere un segno di questo?

PRESIDENTE. Ti interrompo: o fai delle domande pertinenti o ti devo togliere la parola! Non puoi chiedere a loro se Renzi si è messo d'accordo con Caltagirone!

PAOLA NUGNES. Mi deve perdonare. Io sono perfettamente d'accordo con lei che Invitalia avrebbe dovuto, domani mattina, anzi ieri, poter entrare. Le dico che dietro di me c'è molta gente che valuta che è necessario cominciare con le caratterizzazioni e mi chiede come si può fare per far sì che Invitalia acceda. Detto questo, era prevedibile che in un territorio sequestrato, dove ci sono anche soggetti privati che vantano crediti forti, 190 milioni; c'è infatti anche una procedura fallimentare, per cui si vantano dei crediti sui terreni di cui lei si dice proprietario. La proprietà di questi...

PRESIDENTE. Fai la domanda! Anche su Bagnoli Futura, altrimenti come fanno a rispondere?

PAOLA NUGNES. Non è su Bagnoli Futura, è sui terreni! Abbiamo detto che in 36 mesi avremmo fatto le bonifiche con 270 milioni. Questi 270 milioni sono, innanzitutto, come lei giustamente ha detto, molto ipotetici perché non abbiamo ancora il quadro della contaminazione, e quindi già stiamo parlando di un'ipotesi. Probabilmente, rispetto alla curatela fallimentare, 190 verranno richiesti dai creditori, che si rifaranno sulla ex proprietà. Questo è un dato. Anche il passaggio di proprietà che lei diceva non è ancora avvenuto e non è avvenuto perché c'è la curatela fallimentare.

PRESIDENTE. Qual è la domanda?

PAOLA NUGNES. Basteranno i soldi? La domanda è sempre la stessa: dove prenderemo i fondi per le gratifiche? Abbiamo intenzione di fare bonifiche per tabella A, da quanto sembra dal progetto di massima che vedo.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Ci ha fatto quattro domande, più o meno. Se vuole, le do quattro risposte. Dall'analisi del nostro progetto e dalla valutazione dell'obiettivo di rigenerazione ottimale del sito, secondo noi la realizzazione di un porto turistico a Nisida, l'eliminazione dei porti turistici abusivi che oggi ci sono a dieci metri da Nisida, pubblicamente disponibili agli occhi di tutti e da nessuno rimossi, e l'eliminazione della previsione di inquinare ulteriormente l'area costruendo un porto canale, dove fare un porto turistico, sono elementi assolutamente fondamentali per la valorizzazione di Bagnoli. Noi lo abbiamo proposto. La norma prevede la possibilità di estendere il SIN ove ci siano le ragioni. Segnalo solo che quell'area è del demanio militare, quindi coscienza e professionalità non ci hanno impedito, anzi ci hanno suggerito di proporre questa soluzione. Passo alla seconda domanda. Le bonifiche, se ho capito, sono state sottratte alla pianificazione degli enti locali e devono essere fatte dai privati.

PAOLA NUGNES. No, non mi sono spiegata. Sono stata infelice in una maniera colossale se lei ha capito questo.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se faccio l'interprete, ma provo a fare il mio mestiere. Credo che la domanda sia se la bonifica può essere fatta solo se si attiva un meccanismo urbanistico che consente ai privati di avere un guadagno per poter poi effettuare la bonifica: dico bene o dico male? Dimmi se ti ho interpretato.

PAOLA NUGNES. Sì.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. La risposta è: assolutamente, no. Le ragioni della risposta sono: lei avrà notato o vedrà più avanti che la componente di edilizia residenziale è sostanzialmente azzerata. Le bonifiche sono anteposte all'attività di valorizzazione, sono un dovere che noi abbiamo nell'attuazione dei compiti che ci ha affidato la legge, sono un diritto dei cittadini. Per realizzare le bonifiche, non avendo ancora capito bene come sono stati utilizzati i 300 più 190 milioni che dovevano essere usati per fare le bonifiche nel passato, abbiamo le fonti di finanziamento che le ho detto, un po' contrastanti rispetto a una parte della sua domanda.

Nel nostro schema, il privato paga le bonifiche perché ha inquinato e non perché dopo fa un investimento nell'area che noi abbiamo bonificato. Non c'è nessuna correlazione né logica, né temporale, né processiva, né civica tra il danaro che serve a fare le bonifiche e chi lo spende. Il danaro per fare le bonifiche, lei me lo insegna, lo spende lo Stato o lo spende chi ha inquinato, il danaro che serve a valorizzare l'area una volta bonificata. Il privato non c'entra nulla.

PAOLA NUGNES. Il residenziale cala, ma c'è un'industria e servizi che non ho capito bene.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Aspetti, di questo parliamo dopo, un secondo solo. Il dottor Arcuri ha detto, correttamente, che nelle provviste finanziarie di cui abbiamo bisogno per effettuare bonifiche c'è una sentenza del Consiglio di Stato, quindi definitiva, che addossa a Fintecna la responsabilità di pagare il costo, che quantificheremo esattamente dopo la rateizzazione. Fintecna è una società dello Stato, quindi è una questione di da dove arriva la provvista finanziaria, ma sempre lo Stato è. A un certo punto, quando avremo il quadro chiarissimo dei fondi, dovremo andare dal Governo, che ci ha minato, e dal Parlamento, a dire: questa è l'esatta situazione del costo della politica per la collettività, cioè per lo Stato, al di là della questione dei privati, di Bagnoli Futura, che tra l'altro non è una società dello Stato, ma del comune e di privati, che è fallita, tanto che lei avrà letto sui giornali – forse quella era la domanda – che la curatela fallimentare ha chiesto al comune la restituzione di alcune somme. Questa è una questione giudiziaria tra il comune di Napoli, che era proprietario insieme ad altri soggetti di Bagnoli Futura, e quel fallimento.

Voglio aggiungere un particolare, perché l'avete votato voi in Parlamento correttamente: il Parlamento ha stabilito che quelle terre venissero sottratte al fallimento. L'eventuale speculazione, infatti, era possibile proprio perché quelle terre erano in curatela fallimentare e potevano, in teoria – non so chi se le sarebbe comprate inquinate – essere vendute. Il Parlamento ha votato, invece, una legge che ha imposto a Invitalia di acquisire quelle terre, quindi ripubblicizzare terre che erano pubbliche, proprio per sottrarle alle speculazioni.

Non è vero, come lei dice, che Invitalia non ha ancora terminato la procedura di acquisto. L'ha terminata, perché sta mettendo il *bond* e perché ci sono delle procedure da fare per il *bond*, ma è un costo che la collettività sostiene secondo me correttamente. Il Parlamento, infatti, oltre a determinare chi doveva fare le bonifiche e come, ha determinato anche un costo per una società pubblica per riacquistare, cioè per salvarle da quella procedura fallimentare.

Quel salvataggio ha determinato l'irritazione della curatela, che adesso se la sta prendendo col comune. Meno male, vuol dire che stiamo facendo il mestiere e che il Parlamento lo ha fatto benissimo, perché di fatto stiamo salvando quell'area.

Infine, le abbiamo dato uno schema, proprio perché spesso i mezzi di informazione... Ci sono le quote proprietarie dell'intera area SIN: guardi che interesse può avere un privato rispetto al pubblico in quell'area SIN. Credo che da sola si risponderà alla domanda su quale può essere un interesse privato in quella zona. Parliamo di 10 ettari su 250, niente. La totalità dello Stato è sui nostri interessi.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Concludo sulla parte della rigenerazione. Risolto il problema di che cosa c'entrano i privati con le bonifiche, lei dice che quando rigenereremo, ci sono delle vocazioni industriali e ci dovranno essere dei privati. Glielo direi con un paradosso: l'area è sempre di proprietà di Invitalia, quindi dello Stato, spendiamo 100 euro per fare la bonifica e poi facciamo un grande parco e basta, e ogni anno spendiamo dieci euro per innaffiarlo. Che cosa è successo allo Stato? Ha speso 100 euro per fare la bonifica – la proprietà è sempre sua – e spende 10 euro all'anno per l'acqua.

In alternativa, facciamo la bonifica e spendiamo sempre 100 euro e poi gli diamo una qualche vocazione produttiva. Io penso che il privato debba pagare lo Stato se vuole avere una vocazione produttiva in quell'area, e con i soldi del privato succede esattamente il contrario di quello che dice lei, lo Stato rientra di una parte, sperabilmente di tutti i soldi, che ha speso per bonificarlo. Guardi che si fa così in tutto il mondo...

PRESIDENTE. Io credo che abbiamo approfondito. Se ci sarà necessità, se verranno dubbi guardando la documentazione, se ci sono aspetti che riguardano la nostra Commissione, vi chiederemo di chiarire. Eventualmente, come parlamentari, presumo che ciò sia d'interesse perché anche l'aspetto di rigenerazione urbana può essere interessante. Troveremo il modo di chiedere ciò.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. Presidente, prima del saluto finale, lo abbiamo detto con chiarezza, ma sento di ribadire alla fine agli autorevoli parlamentari di una Commissione parlamentare che abbiamo un problema serio tra organi dello Stato, cioè col tribunale di Napoli. Abbiamo l'esigenza pubblica di entrare in quelle aree il prima possibile. Ci è stato risposto dai giornali che l'esigenza probatoria, e quindi processuale, non è seconda all'esigenza di salute pubblica. Per noi, l'esigenza della salute pubblica e l'esigenza

probatoria sono due diritti costituzionalmente garantiti e sono sullo stesso piano. Più passa il tempo, più noi perdiamo tempo per bonificare queste aree.

Siamo rispettosissimi delle esigenze della giustizia. Questo è un processo che dura nove anni. Solo da un anno e mezzo, praticamente dall'ingresso in campo del commissario e del soggetto attuatore, il tribunale ha ripreso le sue attività, cose che si potevano fare anni fa. Nonostante ci fossero le perizie dell'accusa e le controperizie della difesa, su cui il tribunale si era speso in tantissime udienze, ha ritenuto addirittura di nominare un ulteriore perito, praticamente parallelo alla nostra attività. È chiaro che questo ci sta rallentando moltissimo, ed è una cosa che sentiamo profondamente di trasmettere alla Commissione.

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Aggiungo, essendo il mio un mestiere complementare a quello del dottor Nastasi e dovendomi occupare di una società per azioni interamente di proprietà dei cittadini, che a quello che vi ha raccontato e che io sottolineo con l'evidenziatore si aggiunge un problema dei costi che i cittadini stanno sopportando in questa inerzia. Per adesso, sono i costi che il tempo ci fa sostenere. Speriamo di non dover avere altre voci di costo perché cade a mare, non ci sono delle recinzioni e così via. Definirei la questione complessivamente paradossale, sia sua sull'asse del tempo sia sulla base delle relazioni tra i soggetti pubblici coinvolti.

STELLA BIANCHI. Vorrei intervenire velocemente su questa questione. C'è una disponibilità e una possibilità di affiancare il lavoro di accertamento del tribunale al vostro lavoro?

DOMENICO ARCURI, *Amministratore delegato di Invitalia*. Noi l'abbiamo offerta e ci è stata negata.

SALVO NASTASI, *Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio*. C'è la disponibilità! Noi abbiamo offerto, in maniera che rimanga agli atti, non solo la disponibilità a far partecipare chi individuato dal tribunale al nostro lavoro, non solo nel piano di caratterizzazione la prova scientifica che la nostra attività non comprometteva comunque lo stato dei luoghi, ma addirittura non siamo riusciti nemmeno ad avere contatti con il perito nominato. Abbiamo scoperto solo dai giornali di questa mattina che il perito farà un'attività sostitutiva e parallela alla nostra. A un certo punto, ci troveremo a fare due attività parallele, che è una cosa assurda.

PRESIDENTE. Credo che potremo segnalare, in un corretto rapporto tra istituzioni, questo problema che ci avete sollevato direttamente al tribunale anche in maniera formale. Chiaramente, il tribunale avrà le sue ragioni, ma se riusciamo a contemperarle tutte, facciamo un servizio a tutti. Vi ringraziamo dell'audizione. Se ci sarà bisogno di qualche chiarimento, ve lo chiederemo. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.51.